

La Cassazione**Madre
«surrogata»,
bambino
in adozione**

«Figlio di nessuno». Così la Corte di Cassazione considera Tommaso, un bambino nato nel 2011 in Ucraina con la maternità surrogata, cioè da una donna pagata per portare avanti la gravidanza per conto di una coppia bresciana infertile. I giudici hanno così deciso di dichiarare il piccolo in adozione respingendo il ricorso dei presunti genitori «biologici». È la prima sentenza di questo genere approdata al terzo grado di giudizio. Sbarra la strada alla legittimazione dei figli nati con una pratica vietata nel nostro Paese, ma che almeno un tribunale aveva non del

tutto respinto riconoscendo il diritto dei nostri connazionali a tenere il bebè. In molti vanno all'estero per richiedere l'aiuto di una mamma estranea. Quando il bimbo viene riportato in Italia dopo il lieto evento i suoi genitori dichiarano il falso attribuendosi la paternità. Al rientro dall'Ucraina i due bresciani erano stati denunciati per frode anagrafica. La Cassazione, presidente Gabriella Luccioli, si è dichiarata fermamente contraria alla surrogazione e ha chiarito che «l'ordinamento italiano per il

quale la madre è colei che partorisce contiene un espresso divieto della maternità surrogata. Il divieto non è stato travolto dalla declaratoria di illegittimità costituzionale parziale del divieto sulla fecondazione eterologa pronunciata dalla Consulta». Ora il bimbo dovrà essere accolto da una nuova famiglia. Ci sono diversi precedenti di processi che riguardano genitori nella stessa situazione. Per la nostra legge la madre è colei che partorisce.

Margherita De Bac

© RIPRODUZIONE RISERVATA

